

# CALABRIA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO

Editori: Gian Palmieri (a.a.), Pio Marone, A. Ricci (Reggio Calabria), Erika, Nino - Conoscenza Media  
Impresso: Editrice Polaris (Pescara) - Via D. Manegoli, 3 - 33030 Biadene di Montebelluna  
Registrazione Tribunale di Reggio Calabria n. 7 del 15 aprile 1976 - Confronto n. 4 del 1982 (1982)

CALESTRA B. BLOCCO - Foto: Massimo Sestini - L'Archivista - Archivi  
Siti: [www.conoscenza.it](http://www.conoscenza.it) - Pagine: 170 (1988) n. 48 - n. 4, numero 1, 1978 n. 2



Anno XLI

159/160

Luglio-Dicembre 2018

## Giuseppe Toscano Mandatoriccio, Il sommo giureconsulto rossanese ammirato da Federico II di Prussia

Franco Emilio Carlini\*



Il libro è un volume di diritto romano, scritto in latino, che tratta delle cause romane. È un'opera importante per la storia del diritto e della cultura calabrese.

La Calabria è stata un crocevia di culture e lingue. L'arrivo dei greci, poi dei romani, ha lasciato tracce profonde nella lingua e nella cultura locale. Il dialetto calabrese è un miscuglio di influenze greche, latine e arabe. La lingua è un patrimonio culturale che deve essere preservato e studiato.

La Calabria ha una storia ricca e complessa. Ha subito invasioni e dominazioni diverse, che hanno plasmato la sua identità. La lingua è un elemento chiave per comprendere questa storia e la cultura calabrese. È importante studiare la lingua per apprezzare il patrimonio culturale della regione.



**GIUSEPPE TOSCANO MANDATORICCIO  
IL SOMMO GIURECONSULTO ROSSANESE AMMIRATO E STIMATO  
DA FEDERICO II DI PRUSSIA**

Franco Emilio Carlino (*Socio Deputazione Storia Patria Per la Calabria*)

Dopo alcune mie recenti ricerche sulla famiglia Toscano-Mandatoriccio divulgando la presente biografia di uno dei suoi più eminenti discendenti, spero anche di fare memoria della sua autorevole figura di straordinario erudito, luminare e giureconsulto del XVIII secolo e nella stessa maniera, di rievocare a quanti avranno modo di leggere il presente contributo la singolarità dell'uomo, che riuscì a coniugare, come qualche tempo fa l'Avv. Francesco Mordenti scriveva nella dedica al Commendatore Gaetano dei Baroni Toscano-Mandatoriccio, in occasione della sua monografia dedicata al giureconsulto rossanese, "l'eccellenza dell'ingegno, l'integrità dei costumi e l'affetto per la libertà del pensiero, in tempi corrottissimi e rivolti in Italia a vergognoso servaggio: di guisa che egli per le sue grandi virtù della mente e per la bontà del cuore, può essere un esempio efficacissimo finché si avranno in onore i sacerdoti del vero, del giusto e del bene".<sup>1</sup>

Giuseppe Toscano-Mandatoriccio fu uno dei massimi esponenti della cultura rossanese, nacque a Rossano il 4 luglio 1721 ed era discendente di una delle famiglie nobili più antiche della genealogia italiana, risalente all'XI secolo, di origini fiorentine o sicuramente della Toscana, vista anche l'indicazione patronimica<sup>2</sup>, più propriamente dell'antica Repubblica di Siena, così come appare dalla documentazione degli Archivi di Stato di Siena e di Napoli e riportato anche in alcune note dalla studiosa Annamaria De Stefano nella sua tesi.<sup>3</sup> Inoltre, una vecchia memoria storica perpetuata nell'ambito della stessa famiglia, confermerebbe l'esistenza di alcuni suoi componenti già al XII secolo, epoca delle dispute tra Guelfi e Ghibellini. Allontanati da Firenze, i Toscano diedero così inizio a una consistente espansione che si affermò in molte località italiane con i suoi svariati e molteplici rami. Conferma di quanto ribadito ci viene anche dal De Rosis<sup>4</sup> che per quanto concerne la Calabria, ci dice che i Toscano vi arrivarono per mezzo di un certo Guglielmo Toscano che da Pisa nell'anno 1241 giunse nel Regno di Sicilia a capo di un esercito di Federico II di Svevia, figlio di Enrico VI e Costanza D'Altavilla, e come ricompensa dei favori da lui resi in sostegno alle cause contro il papato, gli riconobbe come suffeudo la Contea di Gravina.

Figlio di Francesco e di Agata Cherubini, blasonati della città bizantina, nipote di Mario Toscano Mandatoriccio, Giuseppe fu da loro cresciuto e avviato alla formazione con grande dedizione. Da adolescente, dopo aver seguito a Rossano i suoi primi studi con l'intento, secondo determinata storiografia<sup>5</sup>, di diventare Ecclesiastico secolare fu affidato alle cure di due frati provinciali e sotto la eccellente guida di P. Tommaso Tagliaferri, tutti appartenenti all'Ordine dei Predicatori delle Calabrie per l'apprendimento delle scienze teologiche. Ventenne, nel 1745, il Nostro si trasferì a Napoli dove iniziò a mettere in pratica il suo progetto di vita attraverso l'applicazione allo studio delle lettere e delle scienze, ma ben presto dovette cambiare indirizzo, dedicandosi agli studi giuridici, attraverso la guida e l'insegnamento del chiarissimo Giuseppe Pasquale Cirillo. Ed proprio in tale in tale periodo che Giuseppe iniziò a frequentare il corso delle scienze del diritto

<sup>1</sup> Francesco MORDENTI, *Appunti biografici e critici sulla vita e sulle opere di Giuseppe Toscano-Mandatoriccio Giureconsulto Rossanese*, Piccitto & Antoci, Ragusa, 1886, p. 9, in [Franco Emilio CARLINO, *Rossano Tra Storia e Bio-Bibliografia*, Imago Artis Edizioni, Rossano, 2014, pp. 29-30].

<sup>2</sup> Cfr. Franco Emilio CARLINO, *Mandatoriccio Storia di un Feudo. Dal nobile casato dei Mandatoriccio di Rossano alla blasonata famiglia dei Sambiasi di Cosenza. Dai Toscano-Mandatoriccio fino all'Unità d'Italia (1619-1860)*, Imago Artis Edizioni, Rossano, 2016, p. 223. [Patronimica = frazione del nome di una persona che precisa la generazione paterna].

<sup>3</sup> Cfr. A. DE STEFANO, *La torre dell'Arso, Mandatoriccio (Cosenza). Storia, tipologia e valorizzazione di una torre a stella sullo Ionio*, in Franco Emilio CARLINO, *Mandatoriccio Storia di un Feudo... Op. cit.*

<sup>4</sup> Cfr. L. DE ROSIS, *Cenno storico della città di Rossano e delle sue nobili famiglie*, dalla Stamperia di Nicola Mosca, Napoli, 1838, p. 540.

<sup>5</sup> Lorenzo GIUSTINIANI, *Memorie Istoriche degli Scrittori Legali del Regno di Napoli*, Tomo III, Stamperia Simoniana, Napoli, MDCCLXXXVIII, pp. 212-214.

civile e canonico, fino ad abbracciare la professione di Avvocato che esercitò con grande costume morale improntato a schiva e dignitosa onestà oltre che grande obiettività tanto da guadagnarsi l'altrui considerazione. Conferma in tal senso ci perviene anche da alcune note biografiche a lui dedicate da Vito Capialdi di Monteleone nelle quali si può leggere che soltanto sei mesi dopo dovette abbandonare i suddetti studi per dedicarsi con maggiore scrupolosità e responsabile concentrazione alle discipline legali, ed alla pratica forense.<sup>6</sup>

Un ulteriore tassello biografico sulla figura di Giuseppe Toscano Mandatoriccio ci viene offerto dal Gradilone, altro importante storico rossanese, che così argomentava: "La vita di questo grande giurista si svolse quasi interamente a Napoli, dove prese residenza appena compiuti gli studi di diritto e dove, iniziata la carriera forense, la percorse nel modo più brillante raggiungendo fama e ricchezza. [...] si segnalò per una particolare predilezione per gli studi letterari, e in questo campo forse egli avrebbe dato molto del suo acuto ingegno, se alcune ingarbugliate questioni giudiziarie della famiglia non lo avessero quasi costretto ad intraprendere la carriera forense. Nella quale peraltro presto occupò uno dei primi posti alla pari di quello raggiunto da giureconsulti famosi, come il Cirillo, il Vargas Macchiucca, il Di Gennaro, il Patrizi, che l'onorarono della loro alta amicizia e che con lui sostennero la necessità di una radicale riforma degli ordinamenti giudiziari nel regno e di una radicale revisione della legislazione esistente".<sup>7</sup>

Le difficili controversie giudiziarie richiamate dal Gradilone, sulle quali ho avuto modo di soffermarmi nella mia recente monografia *Mandatoriccio Storia di un Feudo*, rappresentano l'origine di un complicato iter processuale che comportò in seguito l'aggiunta del cognome Mandatoriccio a quello proprio di Toscano, poiché elemento dominante della successione testamentaria, del II Duca di Crosia, Francesco Mandatoriccio, che non avendo prole designò come suo erede il nipote Mario Toscano nonno di Giuseppe.

E sono ancora gli scritti del De Rosis sulla città a fornirci utili informazioni dalle quali emerge che Giuseppe si distinse nelle discipline filosofiche, nelle umane lettere e nelle scienze legali. Ma proviamo realmente a cogliere quanto lo storico rossanese scriveva a riguardo: "fece tali progressi che nell'età di anni 40 era noverato, tra i primi giureconsulti della capitale. Il suo disinteresse nella nobilissima professione ch'esercitava era da tutti riconosciuto e lodato. Nella sua carriera gli fu offerta una distinta carica nella magistratura, che ricusò. Federico II re di Prussia gl'invio il suo codice per farvi quelle osservazioni che stimava. Era di statura giusta, di temperamento sanguigno ed assai forte, se non che alquanto indebolito dalle molte fatiche dall'infessio studio e dall'età: ebbe bruno il volto, ampia la fronte, neri e scintillanti gli occhi e la bocca aperta sempre ad un dolcissimo riso. Pubblicò la dotta e profonda opera intitolata *De Causis Romani Juris*, che il nostro filosofo Genovesi tanto encomia nella sua *Diocesina* lib. 1, cap. 20, fol. 237. E dobbiamo qui un tributo di lode e di ringraziamenti a D. Francesco Pane, figlio del dotto giureconsulto Antonio, il quale ne offerse l'opportunità di leggerla e meditarla".<sup>8</sup>

Sulla fama e la stima che godeva Giuseppe Toscano Mandatoriccio non sono mancate da più parti, così come finora argomentato, note di lode e di riconoscimento come quelle espresse nel tempo a riguardo dai numerosi autori attraverso le diverse note biografiche a lui dedicate con la ricostruzione letteraria della sua vita e l'ampia bibliografia di opere, saggi, articoli elaborati. Pertanto, così come acclamato dalla vasta platea degli storici, credo che Giuseppe Toscano Mandatoriccio, il quale, ancora oggi continua a godere della grande considerazione della Città, a giusta ragione, debba essere ritenuto il più illustre figlio di Rossano.

Ed è ancora il Gradilone che in un ulteriore passaggio nella sua monografia sulla Città di Rossano si sofferma sull'opera del grande giureconsulto rossanese così articolando: "L'influenza innovatrice del Tanucci è evidente nel modo come il Nostro considera il diritto nella ragione e funzione essenziale e causale di un moderno ordinamento politico e civile, e tanto evidente per alcuni aspetti da caratterizzarne l'intera opera. Nella quale sono anticipate vedute e istanze non originariamente illuministiche o desunte dai riflessi della Rivoluzione francese, come, ad esempio, nel Romagnoli, nel Verri, nel Filangeri, bensì tratte dall'esperienza personale e dalla diretta constatazione dei bisogni dell'epoca. Altro merito del Toscano fu il seguente. Nel suo tempo non si era ancora tentato dagli scrittori di diritto pubblico un lavoro sistematico tale da dare ad esso ordine e disciplina dottrinale, ed obiettivamente fuor da qualsiasi pregiudiziale dinastica o teocratica. *De causis romani juris* acquista un'importanza ed un valore particolarissimi. Il Toscano vi sostiene, come idea matrice, che il diritto romano poggia sui fondamenti della legge naturale, continuamente progressiva secondo lo svolgersi continuamente progressivo della vita civile del popolo e l'imperativo degli interessi materiali, politici, economici e sociali, motivati da siffatta evoluzione, e necessariamente presi in considerazione ed interpretati

<sup>6</sup> Cfr. Vito CAPIALDI, *Giuseppe Toscano-Mandatoriccio* in *Biografia degli Uomini Illustri del Regno di Napoli*, Tomo IV, presso Nicola Gervasi, Napoli, MDCCCXVII.

<sup>7</sup> A. GRADILONE, *Storia di Rossano*, MIT, Cosenza, 1967, pp. 570-571-572-573.

<sup>8</sup> Cfr. L. DE ROSIS, p. 543-544, nota (8). *Op. cit.*

dai filosofi e giuristi contemporanei. Ma si tratta soltanto di un'opera condotta sul piano di una indagine filosofica e storica, meramente dottrinale, ma di un'opera valida dal punto di vista della consultazione e dell'esigenza pratica di carattere professionale, in quanto tiene presenti i dati e i casi della giurisprudenza erudita e forense, esamina criticamente le fonti e controbatte le vedute e gli indirizzi dei Pratici, imputando loro l'errore di essersi discostati dalla antica giurisprudenza. [...] Ma il nome del Toscano non è solo affidato a questa opera, peraltro fondamentale, ma anche a quello di avvocato e giurista, come dimostrano le sue numerose Memorie ed Allegazioni legali".<sup>9</sup>

“Caduto il Tanucci, -scrive, inoltre, il Mordenti in un suo ulteriore passaggio- Ferdinando, successore di Carlo III, diventò ferocemente reazionario e tirannico, ed i cultori della scienza e della libertà in Italia, incominciarono a spargere il loro sangue per esse ai piedi dei Borboni. Sotto gli occhi del Toscano il Tanucci aveva fatto tentativi di riforme per riordinare il Reame che era tanto sottosopra. Il Toscano discepolo ed amico del Cirillo del Macciucca, e del Patrizi, da essi consigliato e diretto nei suoi studi, continuò a lavorare per quel riordinamento civile che quei giureconsulti non avevano potuto fare. Egli raccolse tutto il suo animo negli studi giuridici e specialmente nel diritto romano, e nel diritto canonico, mettendo in pratica in tutti gli atti della sua vita come difensore, giureconsulto, e pubblicista i principii di giustizia e di onestà, combattendo con la parola e con gli scritti, i funesti errori ed applicando costantemente l'antica massima: *deceptis et non decipientibus iura subveniunt*.\* Il Toscano fu uno dei primi campioni della scuola formata da quei Napoletani pratici e profondi che insieme ai Milanese, si dedicarono agli studi legislativi, tentando le riforme civili per mezzo della scienza. Egli, come il Genovesi ed il Verri combatteva la filosofia scolastica, era com'essi spinto a far ciò da sentimenti umanitari, faceva com'essi sentire che erano indispensabili larghe riforme economiche e sociali, chiedendo la soppressione dei privilegi che godevano i preti ed i feudatari, proponendo in tal modo l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge”.<sup>10</sup>

Giuseppe Toscano Mandatoriccio, il filosofo e giureconsulto sommo, come definito da Domenico Camporota,<sup>11</sup> noto nella repubblica letteraria per la sua celebre opera pubblicata in sette Tomi, come riportato da Francesco Sacco,<sup>12</sup> animatore, sulle orme del Genovesi, di quell'illuminismo napoletano improntato non ad astratte teorie, ma alla concretezza, come scrive Giovanni Sapia,<sup>13</sup> l'uomo spinto sempre dall'amore per la giustizia e la verità, fermo nell'evidenziare l'immoralità e il degrado sociale, autentico fautore della libertà di pensiero, strenuo paladino delle classi più emarginate e oppresse, che aveva sempre cercato di difendere da una società corrotta e prepotente nella quale si annidavano con spudoratezza l'ingordigia e l'inganno attraverso la coerenza del suo comportamento e la rettitudine, nel 1804 in Napoli veniva colpito da apoplezia. Sostenuto dalle amorevoli attenzioni e cure del nipote Gaetano rientrava a Rossano, sua città natale, dove cessava di vivere il 4 luglio del 1806.

---

<sup>9</sup> A. GRADILONE, pp. 570-571-572-573, *Op. cit.*

\* *Deceptis et non decipientibus iura subveniunt* = Le leggi aiutano le persone che sono ingannate, non quelle ingannatrici.

<sup>10</sup> Francesco MORDENTI, pp. 44-45, *Op. cit.*

<sup>11</sup> D. CAMPOROTA, *Corona Calabria o vero titoli storico-onorari a illustri calabresi*, Fratelli Romano Stamperia, Napoli, 1861.

<sup>12</sup> F. SACCO, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Regno di Napoli*, Vincenzo Flauto, Napoli, 1796.

<sup>13</sup> G. SAPIA, *Leggendo «Mandatoriccio – Storia di un Feudo» di Franco Emilio Carlino*, La Voce, Anno XXI, N. 1 gennaio 2017.